

No. III.

C o n c e r t

im Saale des Gewandhauses,
Sonntags, den 12. des Octobers, 1806.

Erster Theil.

Sinfonie, von Beethoven.

Arie mit Chor, aus Sofonisba, von Pär, gesungen von
Demois. Schneider.

Mi vedrai con alma forte
affrontar perigli e morte,
e d'ardir accesso il core
insultar il vincitore
nell'antica libertà.

Coro. Che risolvi? (Sofon.) Son decisa.

Coro. Deh t'affretta! (Sofonisba.) Io son con voi;
Affricano è questo petto,
non è avvezzo a palpitar.

Coro. Trasportata dal dispetto
sa gli affanni disprezzar.

Sofonisba. Ah la patria ho sol nel petto;
nè la posso, oh Dio, salvar.

Violin - Concert, compon. und gespielt vom Hrn. Matthäi.

Recitativ und Terzett, von Pär, gesungen von Demois.
Schneider, den Hrren Schulz und Schmiedt.

Achille, (a Capitani.)
Sulle soglie sacrate,
Duci, arrestino il piè le schiere
armate.
Sorgete! (E' ognor più bella.) In
me, Briseo,
vedi il tuo vincitor; torti potrei
e Regno, e libertà, mà generoso
e Regno, e libertà ti lascio a prezzo;
che all'amistà de' Teuceri si rinunzi
da te, che in mezzo a tante

preziose spoglie a me la figlia ceda;
questa d'Achille sia l'unica preda.

Briseo. Dell'alleata Frigia
rinunzio all'amistà; ma l'altra
inchiesta
d'appagar non mi lice, e a te fò noto
che ascoltar di Briseide io deggio
il voto.

Achille. Parla, o Briseide!

Briseide. (Qual cimento!)

Briseo. Vuoi

4

d'un Padre, che t'amò, rimaner
priva,

e del tuo vincitore andar cattiva?

Achille. Deh non tacer!

Briseo. Rispondi.

Briseide. Ah Padre ...

Briseo. Esponi

libera il tuo voler.

Briseide. A me lo imponi?

Briseo. Come Rè, come Padre.

Briseide. I sensi miei

libera dunque io svelar posso?

Achille e Briseo. Il dei.

Achille. (Di mia felicità parlano al core
le sue dolci pupille.)

Briseide. Regna, o Padre, in Lirnesso,
io seguo Achille.

Terzetto.

Achille. Dunque andiam, più non
si tardi,

Zweiter Theil.

Ouverture, von Cherubini.

Scene und Rondò, von Vannacci, gesungen von Demois.
Schneider.

Andiam, Licori, andiam! Troppo
i momenti

son preziosi per me., Boschi felici,
che foste del mio amore

testimonj primieri, io v'abbandono;

ma quei soavi istanti,
quella felicità, che in voi provai,
altrove, oh Dio, non troverò
 giammai.

Chor, (La Tempesta) von Haydn.

Odi! i venti fremon fieri!

già nel cupo abisso stride il reo furor:
già scoppia, e rugge il tuon, e ac-
 cresce orror.

*Einlass-Billets für Fremde sind bey dem Bibliothek-Aufwärter Schröter
und am Eingange des Saals zu 16 Gr. zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.

quelli amati, e vaghi sguardi
mi ricolman di piacer.

Briseo. Figlia! — oh Dio! lasciar
tu puoi

desolato il genitore?

Achille. Forse ai patti opporti vuoi!

Briseide. Deh perdona in lui,
Signore,

un trasporto dell' amore,
che in un Padre ha tanto imper.

Achille e Briseide. I desiri di quest'
anima

sono alfin paghi, e contenti,
e già i teneri momenti
io prevengo col pensier.

Briseo. Chi non crede di quest'anima
ai smaniosi, aspri tormenti,
di natura si rammenti,
quanto grande sia il poter.

Addio selve, o boschi, addio!
io vi deggio abbandonar;
ma partendo ah non poss'io
il mio pianto raffrenar.

Qual tormento in sen m'ingombra!
Giusto Ciel, che mania è questa!
Trema il cor, il piè s'arresta,
e lasciarvi, oh Dio non sò.

Ah quel ben, che voi mi deste,
dove mai trovar potrò?

Di nube in nube ognor la luna và,
or mancando, poi brillando per il Ciel.
O dolce calma! a noi ritorna,
a noi ritorna, o calma, ognor!

HT/26/2007